

Pirelli chiede 500 miliardi

Prestiti in tutta Europa e operazioni sul capitale

Una manovra finanziaria di dimensioni molto ampie - Saranno interessate le due società capofila, di Milano e Basilea - L'obiettivo di consolidare le strutture industriali

MILANO - Ieri, con due conferenze stampa in contemporanea a Basilea e a Milano, è stato annunciato che la «Société Internationale Pirelli» e la «Pirelli spa» hanno deciso di proporre agli azionisti imponenti aumenti di capitale e servizio di prestiti convertibili, che saranno emessi da diverse società collegate ai due gruppi di Milano e Basilea. L'operazione finanziaria nel suo complesso è la più grande mai lanciata da società italiane (naturalmente si tratta di multinazionali italiane), dopo quella della Fiat dell'anno scorso. Il consiglio di amministrazione della «Société Internationale Pirelli» (Sip) ha convocato l'assemblea straordinaria degli azionisti per deliberare sull'operazione il 21 giugno prossimo, mentre gli azionisti della «Pirelli spa» sono convocati per il 28 giugno.



Leopoldo Pirelli, a lato un reparto dell'industria milanese

L'operazione, come detto, si comporrà di diversi elementi e la raccolta generale di denaro sarà, in cifre arrotondate, di 500 miliardi di lire. 400 miliardi sono rappresentati da prestiti convertibili; 40 miliardi riguarderanno la Sip di Basilea e si tratta di un aumento di capitale per acquisire una partecipazione nella Carlo Cavazzi holding di Zug, Svizzera; altri 60 miliardi concerneranno egualmente solo la Sip e opzioni gratuite saranno offerte agli azionisti per sottoscrivere azioni della stessa società per l'ammontare indicato. I prestiti di 400 miliardi comprenderanno: 103 miliardi emessi dalle industrie Pirelli spa, riservati in sottoscrizione agli azionisti di Pirelli spa, convertibili in azioni ordinarie della stessa Pirelli spa; 300 miliardi circa emessi in varie valute estere sull'euromercato da varie società operative del gruppo Pirelli.

Sbs; in ogni mercato nazionale, in Germania la Berliner, in Francia Paribas, anche se ciò non sta ad indicare l'emissione di prestiti in marchi e franchi, come ha precisato Vittorelli. Dei 300 miliardi emessi in valute estere...

L'operazione del gruppo Pirelli è significativa per molte ragioni: 1) per l'entità della cifra di 500 miliardi; 2) per l'articolazione di un complesso di iniziative simultanee, separate ma collegate in gran parte; 3) per la multinazionalità, dato che...

L'intesa prevede un rapporto tra volumi produttivi e organici. Per ogni reparto ed ogni ciclo produttivo, cioè, il numero di lavoratori addetti viene definito in base ai volumi produttivi. Un secondo importante aspetto riguarda il salario...

L'operazione del gruppo Pirelli è significativa per molte ragioni: 1) per l'entità della cifra di 500 miliardi; 2) per l'articolazione di un complesso di iniziative simultanee, separate ma collegate in gran parte; 3) per la multinazionalità, dato che...

Accordo alla Breda Fucine

MILANO - È stato raggiunto ieri nella sede milanese dell'Intersind l'accordo che pone fine alla vertenza aziendale della Breda Fucine, e che riguarda circa un migliaio di lavoratori. L'accordo, che è il primo di questo genere...

L'operazione del gruppo Pirelli è significativa per molte ragioni: 1) per l'entità della cifra di 500 miliardi; 2) per l'articolazione di un complesso di iniziative simultanee, separate ma collegate in gran parte; 3) per la multinazionalità, dato che...

L'operazione del gruppo Pirelli è significativa per molte ragioni: 1) per l'entità della cifra di 500 miliardi; 2) per l'articolazione di un complesso di iniziative simultanee, separate ma collegate in gran parte; 3) per la multinazionalità, dato che...

Detrazioni troppo difficili: 500 miliardi regalati

La Uil: «18 milioni di contribuenti non sanno che possono dedurre alcune spese dal reddito» - Oppure non lo sanno fare

ROMA - Ogni anno i lavoratori dipendenti regalerebbero al fisco 500 miliardi oltre a quelli scappati dal fisco drag. E quelli scappati dal fisco drag. E quelli scappati dal fisco drag. E quelli scappati dal fisco drag.

Non tutte le spese indicate, ad ogni modo, sono interamente detraibili. Sono detraibili globalmente le spese chirurgiche, quelle per visite specialistiche, per protesi dentarie e per apparecchi sanitari. Per le spese mediche d'altro tipo bisogna invece...

fare del catcol. Per chi ha un reddito complessivo fino a quindici milioni, è possibile dedurre questo tipo di spesa solo per la parte che supera il 5% del reddito imponibile. Se le entrate lorde superano i quindici milioni, si può dedurre solo la parte che oltrepassa il 10% dell'imponibile.

Table with 3 columns: Country, Exchange Rate, and another column. Includes entries for Dollar USA, Franco tedesco, Franco francese, etc.

Fallimento per l'Iri di Cultrera

Un «buco» per almeno 50 miliardi

Il tribunale di Milano ha negato l'amministrazione straordinaria - Quale sorte per le numerose altre società dell'architetto catanese? - Per i 15.000 sottoscrittori poche possibilità di recuperare il capitale

MILANO - L'Iri, Istituto fiduciario di 15.000 sottoscrittori, circa 300 miliardi di capitali rastrellati con la vendita porta a porta di titoli atipici è fallito. La sentenza di fallimento, proposta il 17 aprile dal sostituto procuratore Edoardo Monti, è stata depositata nella matinata di ieri dal giudice Biagio Meli della società fallimentare del Tribunale di Milano.

Il collegio che non si può stabilire sul piano giuridico rischia però di riproporsi sul piano economico: quale sorte si prospetta per le altre numerose società dell'architetto catanese, legate all'Iri? Il giudice civile, naturalmente, non avanza nessuna previsione. Ma una reazione a catena sembra difficile escluderla, e difficilissimo scongiurarla.

Per ora, ad ogni modo, in gioco ci sono gli interessi dei sottoscrittori del titolo Iri. E il grande interrogativo è: quali possibilità ci sono che essi rientrino in possesso dei loro quattrini? Per ora, di rimettere le mani sui soldi spariti non se ne parla. L'unica via, porre sotto sequestro un qualche margine di ripresa. I creditori, tra l'altro, avevano sostenuto che l'Iri, facendo parte di un insieme di attività controllate dal «gruppo Cultrera», non può essere stata liquidata insieme. Ma, obietta il giudice, tale interpretazione sarebbe in con-

trasto con la normativa vigente. Il collegio che non si può stabilire sul piano giuridico rischia però di riproporsi sul piano economico: quale sorte si prospetta per le altre numerose società dell'architetto catanese, legate all'Iri? Il giudice civile, naturalmente, non avanza nessuna previsione. Ma una reazione a catena sembra difficile escluderla, e difficilissimo scongiurarla.

Fatto sta che il patrimonio ex-Iri prosegue il suo cammino fuori da ogni controllo: è il caso, per esempio, del Centro Commerciale Est, di San Giuliano Milanese. Nel marzo '84 Cultrera lo vendette alla società Lupa Srl per 5 miliardi, prezzo oggi, Ora la Lupa lo metterà all'asta; valore di partenza 2 miliardi, che diverranno anche meno, come pare, l'asta andrà deserta. Sull'operazione non c'è modo di intervenire. I 4 miliardi, insieme con tanti altri, restano al sicuro insieme a Cultrera, per ora, almeno, in un'operazione bancarotta fraudolenta ma latitante da oltre un mese.

Paola Boccardo

Pizzinato: la proposta Giugni è impraticabile

Il governo ha fatto terra bruciata - Solo 29 giorni per una soluzione Un'ipotesi che ha già portato alla distruzione il sindacato francese

ROMA - Vedremo, faremo, diremo. Il pentapartito ha chiuso la campagna elettorale accompagnando con grande abbondanza del condizionale la promessa di recattare, dopo l'esto del voto, quelle condizioni necessarie per una trattativa che consenta per tempo una soluzione capace di superare le ragioni della prova referendaria del 9 giugno. Cioè: la sostituzione del drenaggio fiscale, una politica per lo sviluppo dell'occupazione e il rispetto dei patti con il pagamento dei decimali della contingenza da parte di tutte le controparti del sindacato.

Ma chi è stato visto, si è fatto e si è detto da parte del governo finora ha creato un tale groviglio di contraddizioni da vanificare le residue possibilità di ripristinare corrette relazioni sociali.

Per evitare il referendum - ha ricordato Antonio Pizzinato, della Cgil - ci sono solo due modi: «Ritardare i punti abrogando l'articolo 3 del decreto di San Valentino oppure riformare il meccanismo della scala mobile differenziando il valore del punto. In ogni caso, ci deve...

Goria propone più imposte sui consumi e di privatizzare alcune spese sociali

ROMA - Il ministro del Tesoro non ha gradito la pubblicazione, su 24 Ore, di anticipazioni di quello che viene presentato come un piano pluriennale di risanamento della finanza pubblica a scadenza 1990. Una nota del Tesoro definisce la fonte «una prima bozza di documenti d'ufficio interni, elaboratori di base, incompleti e non ancora definitivi sia in termini di formalità che di validità e sostanza politica». Il ministro lamenta inoltre l'ambiguità con cui nelle ultime settimane alcuni fonti giornalistiche hanno trattato i dati di finanza pubblica con espressioni del tipo «non si esclude che il fabbisogno pubblico possa viaggiare verso la zero», mentre le cifre certe e ufficiali ci sono e vengono tempestivamente comunicate.

Gruppo Finsider: produzione +11%

ROMA - È aumentata dell'undici per cento la produzione del gruppo Finsider durante l'anno scorso, raggiungendo i 13,5 milioni di tonnellate. Di conseguenza è diminuito il deficit, scendendo dai mille e novecento venti miliardi di due anni fa, ai mille e quattrocento miliardi dell'84. Sono questi i dati più significativi emessi da un comunicato emesso dalla finanziaria, al termine di una riunione del consiglio d'amministrazione che si è svolta ieri a Roma. La piccola «presina» si è potuta realizzare perché nel paese c'è stato un aumento dei consumi come dice la nota. L'aumento della domanda interna è valutata attorno al nove per cento, che significa venti milioni di tonnellate. Per contro, invece, dati negativi per quel che riguarda l'occupazione: nell'84 si sono registrati meno quattordicimila posti di lavoro in tutti gli stabilimenti della finanziaria.

chi è indigente. Anche se sono proposte che escono da un abbozzo ad uso interno sull'orientamento politico sembra non ci siano dubbi: togliere altro reddito alla popolazione per redistribuirlo al capitale in un paese dove l'accumulazione privata è attorno al 20% di tutto il reddito, seconda soltanto al Giappone fra i paesi industriali. Peraltro, questa politica, già messa in moto, non ha alleggerito per niente il disavanzo statale. Piuttosto strana è la richiesta di attenersi alle cifre ufficiali. Nei primi mesi dell'anno il disavanzo è stato di 37 mila miliardi rispetto ai 27 mila previsti. Vi sono delle cause oggettive ma un disavanzo in più pari ad un terzo ha suscitato legittimo allarme. Semplice il giornale 24 Ore ha parlato di disavanzo di 120-130 mila miliardi a fine 1985. E noi stessi, estrapolando le percentuali di variazioni anticipate da una agenzia che sarebbe stata elaborata dal Tesoro per il bilancio di previsione 1986, abbiamo parlato di 150 mila miliardi. Queste previsioni sono fondate sui dati disponibili anche se non ufficiali. C'è un modo di rispondere all'ar-

me: mercoledì prossimo, quando il ministro del Tesoro riferirà alle commissioni parlamentari, esponga i dati aggiornati e la manovra che intende condurre nel prossimo semestre per rientrare almeno nei limiti di disavanzo autorizzati con la legge finanziaria del pentapartito. E il ministro che chiarisce, all'interno stesso dei partiti di governo, può chiedergli. L'occasione istituzionale c'è, sono le note di variazione al bilancio da presentare entro il 30 giugno (assestamento). La questione sollevata dalla straripante è però più grave. La legislazione fiscale assai pesante, varata negli ultimi due anni, ha ulteriormente spostato il prelievo fiscale sui redditi di lavoro e consumi. Nessun sollievo ne deriva dalla finanza pubblica perché i ricchi sono stati favoriti in proporzione maggiore. Anche sanità e previdenza hanno subito tagli ed appesantimenti, senza beneficio per l'equilibrio della spesa. Goria propone, diabolicamente, di proseguire su questa strada.

Renzo Stefanelli

Brevi

Perini, neosegretario della Cgil Piemonte TORINO - Fulvio Perrin, è stato eletto segretario generale della Cgil Piemonte, in sostituzione del compagno Fausto Bertinotti, che è entrato nella segreteria nazionale della Confederazione. Il compagno Perrin ha 37 anni. Perini chimico all'Istituto Donegani e dal '68 segretario della Fgci di Novara, è stato il 71 segretario della Fgca-Cgil novese, nel '70 segretario della Camera del lavoro e l'anno successivo entrò nella segreteria piemontese della Cgil.

Tecnici volo: firmato il contratto ROMA - Si è conclusa ieri, dopo sei mesi di trattative, la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro lido tecnico di volo Alitalia, scaduto il 31 ottobre '83. L'ipotesi di accordo - rende noto un comunicato sindacale - fa, che sarà sottoposta la settimana prossima al giudizio delle assemblee dei lavoratori, prevede aumento salariale ricco, a regime, di circa 540 mila lire, elementi di flessibilità e il riconoscimento della riduzione di 40 ore lavorative all'anno stabilita dall'accordo Scotti.

Minindustria: «nessuna inadempienza» per Spariata ROMA - La fiduciaria Previdenza Spa di Luciano Spariata continuerà ad essere attentamente seguita dalle autorità preposte, ma per il momento non sussistono inadempienze. Questo, in sintesi, il succo del comunicato emesso in seno dal ministero dell'Industria che dovrebbe andare in parte a rassicurare i circa 15 mila risparmiatori che hanno affidato 217 miliardi alla fiduciaria.

Italposte: un miliardo di utile ROMA - L'Italposte, la società del gruppo Iri-Italtel, concessionaria del programma editoriale del ministero delle Poste, ha chiuso il bilancio con un utile di esercizio di quasi un miliardo e mezzo di lire.

Ferrari: nuove nomine MARANELLO (Modena) - Il consiglio d'amministrazione della Ferrari, che si è riunito ieri a Maranello, ha nominato consigliere l'ingegner Piero Fucini, in sostituzione dell'ingegner Ruggiero Ferrarini che ha recentemente assunto la carica di amministratore delegato della Teledis. Il consiglio ha poi esaminato il rendiconto dell'esercizio '84 il cui risultato - informa una nota - è in netto aumento rispetto all'anno precedente.

Congresso Ces: numero speciale di «Rassegna sindacale» ROMA - Alla vigilia del congresso della Cei (la confederazione europea dei sindacati), si è tenuto un numero speciale di «Rassegna sindacale», la rivista bimestrale della Cgil, offre due contributi: di Ezio Tarantelli e di Michele Negro.

Per l'Alfa la Flm scrive a Darida

ROMA - Le assicurazioni di Prodi sul caso Alfa non convincono il sindacato. I segretari della Flm Garavini, Morese e Lotito hanno scritto al ministro Darida per avere un incontro, allo scopo di chiarire le voci circolate su una possibile vendita del gruppo ad un colosso Usa dell'auto.

Le ragioni dell'iniziativa sono state spiegate dal segretario della Flm, Sergio Garavini. «Le nostre preoccupazioni - ha detto - nascono dal modo con il quale l'Iri ha liquidato la parte alimentare di sua proprietà. Per quanto riguarda il settore mecatronico, lo scorporo non è fra i più tranquilli. Non c'è alcuna chiarezza di prospettive sulla ristrutturazione in corso nei settori primari e, in secondo luogo, manca una netta indicazione per arrivare all'espansione dell'elettronica e dell'industria elettromeccanica.

«Monte dei Paschi»: utile di 61 miliardi

ROMA - Sessantuno miliardi e 200 milioni di lire di utile netto; una «raccolta» tra la clientela di 15 mila e passa miliardi; amministrazione per conto terzi, di altri diecimila miliardi di lire e Cet (con un complesso quindi della «massa fiduciaria» di 31 mila miliardi) sono questi i dati più significativi del bilancio per l'84 del Monte dei Paschi di Siena, presentati ieri mattina alla stampa dal presidente Piero Barucci e dal «provveditore» Carlo Zanelli.

Gli impegni dell'Istituto di credito hanno raggiunto la massa di novemila miliardi, facendo «migliorare» il rapporto raccolta-impegno, che è passato dal 39,5 per cento dell'83 al 43,29 per cento dell'anno scorso. Per il «Monte» - come hanno detto i responsabili - sono buoni risultati (il gruppo comprende oltre all'Istituto senese, anche la Banca Toscana, il Credito Lombardo, il Credito Commerciale e la Banca di Messina).